

***Assemblea Congressuale Regionale di Legacoopsociali,
Comitato Regionale Emilia Romagna. 15 ottobre 2013***

**Relazione introduttiva
Alberto Alberani**

“Il più grave dei mali che affliggono il mondo in questi anni sono la disoccupazione dei giovani e la solitudine in cui vengono lasciati i vecchi. I vecchi hanno bisogno di cure e compagnia; i giovani di lavoro e di speranza, ma non hanno né l’ uno né l’ altra, e il guaio è che non li cercano più. Sono stati schiacciati sul presente. Si può vivere schiacciati sul presente? Senza memoria del passato e senza il desiderio di proiettarsi nel futuro costruendo un progetto, un avvenire, una famiglia? E’ possibile continuare così?”

Questo secondo me è il problema più urgente...”

Colloquio fra Papa Francesco ed Eugenio Scalfari, 1 ottobre 2013

SINTESI DELLE PROPOSTE CONCRETE INSERITE NELLA RELAZIONE

Entro dicembre 2013:

- *Approvazione della legge regionale sulla cooperazione sociale.*
- *Evitare la proroga della scadenza sulla scelta del gestore unitario nell’ accreditamento 514*

Attività realizzabili da gennaio 2014 a luglio 2014

- *Ricerca sulla comparazione del costo di produzione dei servizi*
- *Studio distrettuale su un piano strategico sulla domiciliarità delle persone non autosufficienti*

Approfondimenti politici da tradurre in azioni

- *Costituzione di un Fondo regionale prima infanzia per mettere in sicurezza i nidi utilizzando le risorse che già sono impiegate dai Comuni (costo per le P.A. 0)*
- *Reddito minimo di cittadinanza per sostenere le fasce deboli al termine dei tirocini, prima dell’ assunzione utilizzando i finanziamenti delle attuali borse lavoro (costo per le P.A. 0)*
- *Servizio civile regionale come quello realizzato in Trentino pagato dalle Onlus che impiegano le persone in attività non sostitutive (costo a carico delle Onlus)*
- *Realizzazione di un patto per valorizzare il lavoro sociale*

SONO TEMI-PROPOSTE CHE CI AUGURIAMO POSSANO TROVARE UN ASCOLTO DA PARTE DELLE FORZE POLITICHE A CUI LE PRESENTEREMO NEI PROSSIMI MESI

PREMESSA

Gentili delegate e delegati, gentili ospiti, il 15 ottobre 2009 abbiamo svolto l'ultima Assemblée Congressuale di Legacoopsociali Emilia-Romagna e quell' Assemblée fu per noi occasione per presentare la ricerca "Cooperazione sociale Legacoop in Emilia-Romagna. Il posizionamento attuale e le prospettive future".

Dopo 4 anni ci ritroviamo a scadenza naturale con una nuova ricerca che dopo questo intervento verrà presentata dal collega e amico Luciano Marangoni di Coopfond. Non entro nel merito specifico della ricerca, ma in premessa vorrei ricordare che queste riflessioni sono fortemente condizionate dai 34 incontri avuti questo inverno con i Presidenti delle cooperative coinvolti nella ricerca, ma anche dalle Assemblies congressuali interprovinciali che si sono svolte il 25 settembre a Bologna, il 26 settembre a Forlì e il 4 ottobre a Reggio Emilia. Una relazione quindi condizionata dalla ricerca e costruita anche con il contributo e la collaborazione dei responsabili provinciali, e arricchita dai moltissimi interventi che i cooperatori sociali hanno svolto nelle assemblee provinciali tenutesi in questo ultimo mese. Interventi che in tanti casi hanno sottolineato forti disagi e malumori, a volte vere e proprie arrabbiate che oggi per dovere di rappresentanza non possiamo sottacere.

Ma partiamo dagli aspetti positivi. **In 4 anni di crisi in questa regione la cooperazione sociale aderente a Legacoop ha tenuto pur con grandi fatiche e non poche preoccupazioni per il futuro:**

NUMERI COOPERATIVE SOCIALI LEGACOOP EMILIA ROMAGNA. Anno 2012

FORNITI DALLE LEGHECOOP PROVINCIALI

Territorio	Fatturato	soci	addetti	n.coop
Bologna	197.304.425	27.175	5.028	32
Imola	36.996.988	1.706	623	14
Ferrara	54.246.665	1.214	1.371	13
Forlì	120.000.000	5.780	2.930	26
Modena	65.000.000	1.100	2.150	22
Parma	173.762.000	4.821	5.331	21
Piacenza	10.680.845	237	315	11
Ravenna	62.835.929	1.529	1.617	23
Reggio Emilia	194.633.992	5.029	5.368	36
Rimini	57.299.576	2.922	1.366	26
TOTALI 2012	972.760.420	51.513	27.099	224

Numeri Coop Sociali Legacoop Emilia Romagna. Forniti dalle Leghecoop Provinciali				
	Fatturato	Soci	Lavoratori	n. coop
TOTALI 2007	607.308.471	36.649	18.390	222
TOTALI 2008	759.662.035	47.925	23.657	231
TOTALI 2009	858.823.790	48.638	25.927	238
TOTALI 2010	881.026.452	48.128	24.953	240
TOTALI 2011	934.402.701	49.367	26.969	236
TOTALI 2012	972.760.420	51.513	27.099	224

IVA

Questi numeri potrebbero improvvisamente interrompersi. Con un realismo un po' sospetto il Governo Monti per evitare una possibile apertura di procedura di infrazione, ha deciso che dal 1 gennaio 2014 l' **IVA delle cooperative sociali** passerà dal 4 al 10%. Se ciò dovesse verificarsi i costi dei servizi erogati dalle cooperative sociali aderenti all' ACI aumenterebbero di 60.000.000 di euro (è circa 1.000.000.000 di euro il volume dei servizi GESTITI IN ACCREDITAMENTO O IN CONVENZIONE che sarebbero coinvolti dal provvedimento sul totale di 1.500.000.000 circa di fatturato totale della cooperazione sociale. 60.000.000 che dovrebbero essere messi dalla Regione, dai Comuni, che a loro volta vedono tagliare i loro conti. Soldi che dovrebbero andare allo Stato che poi li ripassa alle Regioni ai Comuni, ecc. L' aumento dell' Iva quindi stimiamo come ACI significherebbe a livello nazionale la chiusura di tantissime cooperative sociali e il conseguente licenziamento di 42.000 lavoratori ma più che altro 500.000 utenti non potrebbero più frequentare i servizi che dovrebbero essere chiusi.

Abbiamo molto apprezzato la risoluzione presentata dal PD dell' Emilia Romagna e votata all' unanimità e anche la disponibilità di tanti Sindaci della nostra Regione. Speriamo quanto prima anche in un segnale di solidarietà da parte delle Organizzazioni Sindacali.

E speriamo che questi segnali concorrano alla cancellazione dei punti 488-489-490 della Legge di stabilità 2013 anche in previsione della revisione europea delle aliquote Iva prevista tra l' altro nel semestre europeo che sarà presieduto dall' Italia.

Vorremmo continuare a lavorare così come abbiamo fatto in questi anni e dopo questi 4 anni consolidando il nostro ruolo di FONDAMENTALE MOTORE NELLE ATTIVITA' DI WELFARE DI QUESTA REGIONE.

Abbiamo tenuto e siamo riusciti a tenere

- Perché pur con grossi problemi e contraddizioni viviamo e lavoriamo in Emilia Romagna dove le Pubbliche Amministrazioni, seppur bastonate da sconsiderati tagli effettuati dal Governo Berlusconi hanno cercato di mantenere i servizi e i rapporti con la cooperazione sociale
- Perché viviamo in una Regione che ha avuto il coraggio di chiedere un' addizionale Irpef per garantire in particolare ai cittadini più deboli, disabili o non autosufficienti quei 900 e passa servizi che grazie al Fondo regionale per la non autosufficienza non sono stati tagliati. Alle persone che hanno pregiudizi ideologici verso l' accreditamento consiglio la visita in altre regioni dove i servizi non esistono più.
- Perché viviamo in territori che hanno nel loro DNA i valori della cooperazione e del terzo settore che garantiscono coesione sociale e chiedono alla politica e alle Amministrazioni Pubbliche il mantenimento dei servizi, pochi sprechi e risposte concrete

Ma come cooperazione sociale abbiamo tenuto perché come evidenza in modo chiaro la ricerca siamo stati capaci di ri-organizzarci, di modificare le nostre organizzazioni, di modificare le governance, di efficientare i servizi anche chiedendo maggiori impegni e sacrifici che costano tempo e pazienza per essere assorbiti.

Lo abbiamo fatto perché siamo vere cooperative flessibili e poco burocratiche e che possono contare sul senso di responsabilità dei propri soci quasi tutti anche lavoratori, sull' appartenenza ad un' impresa particolare che alcuni vorrebbero vedere chiudere ma che dimostra, specialmente in questi momenti di crisi, il grande valore e le enormi potenzialità. Un grazie particolare va alle migliaia di FANTASTICI operatori sociali che in questo momento sono al lavoro si prendono cura e accompagnano persone disabili, anziani bambini, persone svantaggiate, combattendo contro LA GLOBALIZZAZIONE DELL' INDIFFERENZA METTENDO AL CENTRO LA SOLIDARIETA'. E lo fanno all' interno di imprese i cui quadri e responsabili devono ogni giorno trovare soluzioni ad aspetti organizzativi molte volte determinati da norme e regolamenti inutilmente rigidi e burocratici e cercano di fare un buon lavoro.

Ed è per questi motivi che pur stremati e affaticati, sudati e stanchi siamo orgogliosi quando riusciamo a presentare bilanci positivi. Che raccontano come si è riusciti a fare impresa sociale in forma cooperativa integrando gli obiettivi e le ambizioni di promuovere maggiore giustizia sociale con efficienza organizzativa e imprenditoriale

NOI NON POSSIAMO CHIUDERE IL BILANCIO CON PERDITE SUPERIORI AL NOSTRO CAPITALE ALTRIMENTI DOBBIAMO CHIUDERE. SIAMO OBBLIGATI ALL' EFFICIENZA.

Noi non possiamo produrre 2.000 miliardi di debito pubblico generato anche da Pubbliche Amministrazioni che non sono state capaci di gestire anche i servizi di welfare con quell' attenzione e quel buon senso che deve pensare alle future generazioni. E' un debito immenso che passiamo ai giovani che ci chiedono di sapere chi lo ha generato.

E' per queste ragioni che a volte emotivamente ci arrabbiamo quando, comparando i costi di un asilo nido o di una residenza per anziani gestito da una cooperativa sociale o gestito da un Asp riscontriamo grandi differenze. Salvo poi sentirci dire dagli stessi interlocutori che gestiscono un servizio spendendo il 20% in più che noi dobbiamo ulteriormente tagliare!!!! Troppe volte, lasciatecelo dire ci sentiamo becchi e bastonati!!!!

Il rapporto che abbiamo con le Pubbliche Amministrazioni, con quel sistema che viene definito “pubblico” viene da lontano. Oggi non siamo particolarmente interessati agli sterili e ideologici dibattiti su pubblico e privato. Li lasciamo a conservatori nostalgici, che non hanno meglio da fare e che forse sperano di raccattare qualche consenso. Noi siamo più interessati ad operazioni di VERITA’ E TRASPARENZA perché dopo il dibattito sui costi della politica e dei politici di professione bisognerà prima o poi che affrontiamo anche il capitolo dei costi degli apparati delle Pubbliche Amministrazioni. E ribadiamo la nostra totale disponibilità alla comparazione dei costi necessari per gestire i servizi perché sappiamo che se i soldi pubblici vengono ben spesi è possibile aumentare il numero di posti di letto e i posti negli asili. Vogliamo entrare nel merito di come si determina quel 20% di risparmi? Vogliamo affrontare nodi quali i costi del lavoro, i costi degli apparati, i costi generali, ecc? **ATTIVIAMO UN TAVOLO TECNICO ANCHE CON SUPPORTI UNIVERSITARI E CONFRONTIAMOCI APERTAMENTE. NOI SIAMO PRONTI. ASPETTIAMO SEGNALI DI DISPONIBILITA’ DALLA REGIONE.** Non ci interessa aumentare i fatturati o acquisire servizi gestiti da altri soggetti, ci interessa che i cittadini siano consapevoli di come vengono spesi i pochi soldi disponibili per i servizi. E ci interessa contrastare non con gli slogan e i passeggini, ma con i numeri concreti chi denigra la cooperazione sociale per interessi particolaristici e individualisti. E’ dagli anni 70 che in questa Regione abbiamo creato un sistema integrato di servizi che ha fatto scuola e che è stato frutto di scelte politiche chiare e precise, scelte indicate dai partiti che governavano le Amministrazioni Pubbliche, che fornivano loro indirizzi precisi per perseguire l’ interesse generale della comunità. Scelte che hanno deciso che una parte dei servizi era più opportuno fosse gestito non dalle Pubbliche Amministrazioni, ma grazie al contributo della Cooperazione sociale. E se qualcuno si è illuso che la nuova legge sulle Asp produca costose e inappropriate re-internalizzazione sappia che i lavoratori che dovessero essere licenziati per far posto a quelli che faranno bingo rispondendo bene a improbabili quiz non staranno fermi e con forza faranno sentire la loro voce. Due anni fa avevamo invitato la Regione ad un cambio di passo nelle politiche di welfare. Intendavamo in avanti e non indietro... questa legge sulle Asp, dal punto di vista politico, in particolare il comma 2 dell’ art 3 ci sembra francamente un passo indietro. Auspichiamo che le politiche territoriali sappiano bene interpretare lo spirito di quella legge che voleva rendere più efficienti le Asp anche attraverso fusioni e accorpamenti come quella che magicamente si è interrotta nel Comune di Bologna.

Ci aspettiamo molto dalla politica e dai partiti. Nella ricerca che abbiamo svolto abbiamo dedicato una parte che pubblicheremo a novembre alla storia della cooperazione sociale in questa regione e con grande forza viene fuori questo spirito, questa condivisione progettuale-politica, questo tendere insieme verso obiettivi comuni. E contemporaneamente i operatori sociali che abbiamo intervistato evidenziano i cambiamenti specialmente di questi ultimi anni nei quali la politica e i partiti appaiono confusi contraddittori, deboli anche nell’ indirizzare funzionari pubblici che per una comprensibile paura della loro ombra si trincerano dietro a delibere di delibere, normative e cavilli. Politici e funzionari che sempre più perdono di vista la passione, la visione futura, il sogno di costruire una società più giusta e più equa, sempre più identificando la cooperazione sociale e il terzo settore non come il naturale partner di battaglie di giustizia sociale e con cui inventare nuove risposte, ma una piccola soluzione immediata all’ esercizio corrente.

In questi anni di tagli e di crisi economica, come sistema di welfare mix siamo riusciti a tenere, abbiamo evitato danni strutturali, ma sappiamo che probabilmente così non potrà continuare. Le famiglie che si auto organizzano servizi per la prima infanzia o si rivolgono alle 120.000 assistenti familiari, vero pilastro delle

risposte ai bisogni socio-sanitari delle persone non autosufficienza, sempre meno si rivolgeranno ai servizi sicuramente di grande qualità ma insostenibili nella compartecipazione. Non ci interessa avere pochi servizi di grande qualità per poche persone per scandire lo slogan del welfare universalistico che in realtà nasconde l'incapacità ad occuparci di quello che sta fuori. Quel fuori ci deve interessare, un fuori dove sempre più fasce deboli della popolazione diventano persone svantaggiate e dove la cooperazione sociale di inserimento lavorativo può assumere un ruolo fondamentale. E dobbiamo trovare l'energia per costruire un nuovo welfare mix dove Pubbliche Amministrazioni e Terzo Settore coprogettano nuove risposte: come negli anni 70 quando aprimmo le cooperative sociali dobbiamo avere la forza e il coraggio di innovare consapevoli che la crisi non la si supera con il vittimismo e la depressione, ma con ottimismo, dinamismo, fiducia, nuove idee. Lo vogliamo fare con i Comuni, con la Regione con le Asl e anche una nuova legge per la cooperazione sociale può aiutarci in tale senso.

LA LEGGE REGIONALE SULLA COOPERAZIONE SOCIALE

Per questo motivo due anni fa recepimmo con grande piacere l'interesse del Gruppo Consiliare del Pd dell'Emilia Romagna di mettere mano alla legge regionale sulla cooperazione sociale. E abbiamo fornito un contributo di idee e di partecipazione nei svariati incontri territoriali fiduciosi che questa legge potesse essere una legge utile ad offrire ulteriori occasioni di lavoro alle persone svantaggiate attraverso l'utilizzo delle clausole sociali, una legge utile a riconoscere la funzione pubblica (che per altro è già contenuta nella legge nazionale) della cooperazione sociale e anche un'opportunità per promuovere innovazioni nei servizi sociali, educativi, socio sanitari, sanitari che già stiamo gestendo e che necessiteranno di aggiustamenti futuri. Dopo due anni di piccoli e timidi passi, crediamo sia necessaria un'assunzione di responsabilità in tempi brevi, entro Natale, per decidere se sussistono ancora le motivazioni politiche per realizzare questa riforma normativa da cui ci aspettiamo oltre che un riconoscimento politico anche sostegni e agevolazioni concrete sia dal punto di vista fiscale sia per il sostegno agli investimenti.

Abbiamo pensato fosse utile rivedere la legge sulla cooperazione sociale consapevoli che oggi siamo il soggetto più importante che promuove inserimento lavorativo di persone svantaggiate e gestisce i servizi di welfare finanziati dalle tasse pagate dai cittadini e compartecipato dai beneficiari dei servizi, quello che definiamo welfare pubblico a gestione non solo pubblica.

E in merito alle attività che tradizionalmente gestiamo vorremmo esprimere alcune riflessioni su tre ambiti:

SULL' ACCREDITAMENTO

Abbiamo sostenuto il superamento delle gare d'appalto che irresponsabilmente molte amministrazioni pubbliche facevano al massimo ribasso e la volontà di definire un quadro maggiormente omogeneo in relazione ai requisiti organizzativi-strutturali e al sistema tariffario. Apprezzato il mantenimento del Frna che siamo certi anche quest'anno non sarà toccato. Il 13 maggio 2013 in collaborazione con altri soggetti abbiamo presentato la rete che abbiamo costituito e che continua e continuerà a lavorare denominata INTERGRUPPO ACCREDITAMENTO. In quella sede abbiamo proposto riflessioni e proposte che con piacere hanno promosso verifiche e confronti con gli uffici regionali che sono tuttora in atto. Per rimanere nella metafora del cammino, non vorremmo essere portati a spasso visto che è da mesi che aspettiamo una circolare che certifichi con maggiore chiarezza l'aumento del nostro costo del lavoro e un adeguamento dei costi vivi visto che la benzina in questi anni non è diminuita. E mentre continuiamo il percorso che auspichiamo produca presto risultati speriamo non si proceda come lo scorso anno con proroghe improprie

alle scadenze e **ogni riferimento alla scadenza relativa all' unitarietà gestionale non è casuale.** Il rispetto dei tempi e una verifica oggettiva ci permetteranno di aggiustare questo strumento che per essere efficiente ed efficace richiede leggerezza e buon senso e non furbesche scorciatoie interpretative che purtroppo registriamo in molti Distretti.

SUI SERVIZI ALLA PRIMA INFANZIA

Abbiamo fornito un contributo importante alle modifica normative avvenute nel 2012 e apprezzato e condiviso il bisogno di aggiornare la normativa. I nostri servizi hanno fornito un contributo importante nello sperimentare le modalità di riconoscimento della qualità. Durante il percorso e anche oggi ribadiamo però che questo grande lavoro deve trovare uno sbocco nella messa in sicurezza dei servizi alla prima infanzia che oggi esistono e sono pesantemente minacciati dalla crisi economica delle famiglie e dei comuni. Vorremmo evitare di avere fra qualche anno bellissime normative e linee guida per la qualità ecc ecc ma i nidi vuoti perché insostenibili economicamente. Per mettere in sicurezza i servizi in particolare i grandi asili nido, crediamo necessario attivare un percorso che NON chiameremo accreditamento, (visto le esperienze in essere la parola po' essere fraintesa...) ma che di fatto impegni i Comuni e la Regione a mantenere il cofinanziamento di questi servizi attraverso la fiscalità generale anche ri-avviando il dibattito che facemmo quando creammo il fondo regionale per la non autosufficienza. **E' impensabile pensare che la Regione Emilia-Romagna famosa in tutto il mondo per la Ferrari, il Parmigiano e gli asili nido possa costituire, anche attraverso risorse di welfare aziendale, e non solo un fondo dedicato ai bambini e alle bambine?**

SULL' INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE SVANTAGGIATE.

Le cooperative sociali di tipo b combattono la povertà e l' esclusione sociale promuovendo percorsi di inserimento lavorativo che necessitano anche di indirizzi e decisioni politiche chiare. Abbiamo apprezzato in questo periodo il tentativo di riordino delle forme di sostegno al lavoro anche superando le cosiddette borse lavoro. Auspichiamo che le normative che ancora devono uscire siano collocate nel piano di realtà che ogni giorno vivono le cooperative che si occupano in particolare di persone fragili o socialmente escluse. La conferenza regionale su lavoro e disabilità del prossimo novembre sarà occasione per rilanciare azioni di miglioramento. Contemporaneamente le nostre cooperative per poter garantire il lavoro alle persone svantaggiate dovranno essere capaci di competere nei tradizionali mercati del manifatturiero, dell' agricoltura, della ristorazione, del verde, delle pulizie e nel mercato dell' igiene ambientale diventato oramai il 50% del nostro fatturato. In questi anni, in questo settore abbiamo dovuto correre molto per rispettare le modifiche introdotte nelle varie gare che le società multiservizi hanno realizzato. Modifiche che impongono ai gestori condizioni lavorative che molto spesso non permettono l' inserimento lavorativo delle persone svantaggiate erodendo redditività che le società multiservizi devono realizzare per restituirle ai loro azionisti che sono i Comuni. Che ci chiedono di inserire al lavoro persone fragili o svantaggiate.... Tutto ciò a volte appare paradossale, un gatto che si morde la coda e non ci sorprende che ci siano comuni (ogni riferimento a Forli non casuale...) che stanno ripensando l' attuale modello. Anche qui la politica giocherà un ruolo importante e auspichiamo nel futuro possa esserci verso le cooperative di tipo b maggiore attenzione concreta anche prendendo a riferimento il manuale che abbiamo elaborato insieme all' AVCP rivolto in particolare ai funzionari delle Pubbliche Amministrazioni e che presenteremo al Congresso nazionale il 7 novembre.

E in merito alle politiche del lavoro pensiamo sia necessario aprire una riflessione in questa regione, e sottolineiamo in questa regione, sul **"reddito minimo di inserimento o di cittadinanza per le fasce deboli"** della popolazione perché siamo certi che il tema collocato nello scenario nazionale difficilmente potrà

tradursi in azioni pratiche così come avviene in tanti paesi europei. In anni passati abbiamo sperimentato azioni che sono diventate azioni del sistema nazionale e dopo aver realizzato la legge sui tirocini imposta dalla riforma Fornero perché non sperimentare in Emilia-Romagna attività innovative che potrebbero sostenere la vita di molte persone fragili?. E la sperimentazione potrebbe allargarsi anche al Servizio civile da intendersi non come sostitutivo alle professioni e ai lavori esistenti, ma integrativo e da proporre (o imporre???) ai giovani come palestra civica per sperimentare concretamente quella realtà sociale troppo camuffata da programmi televisivi e dalla assenza di politiche formative all' impegno civile. In Trentino hanno da poco approvato una legge specifica. Pur riconoscendo che siamo i migliori ogni tanto si può anche copiare le cose buone....

Quelli sopracitati sono gli ambiti fondamentali su cui operiamo, ma non dobbiamo dimenticarci che come cooperazione sociale operiamo nel trasporto infermi, in ambiti puramente sanitari, nella salute mentale e nelle dipendenze patologiche, nelle carceri, nei servizi rivolti a minori o adulti a rischio di esclusione sociale e che frequentano i centri diurni o residenziali che gestiamo. Questi servizi sono oggi fortemente a rischio. Stiamo rivedendo le normative relative alle strutture di accoglienze di minori con problemi sociali, ma contemporaneamente molti servizi vengono chiusi per mancanza di fondi. Vogliamo ricordare che negli anni 70 quando c' erano sicuramente meno soldi che giravano, per accogliere e favorire percorsi di inserimento sociale, come azioni preventive vennero aperti solamente a Bologna 14 centri giovanili che hanno evitato a Bologna la fine di altre città del nord. Vogliamo ricordarlo oggi affinché se qualcuno si sveglia fra 5 anni e si accorge che la devianza e l' insicurezza sono diventati insopportabili, questo è frutto anche di scelte che sono state fatte in passato.

I servizi su cui abbiamo voluto proporre alcune riflessioni sono servizi finanziati dalla fiscalità generale, quello che possiamo definire il nostro principale "quasi mercato" di riferimento. Ma noi siamo imprese di comunità che operano nel territorio e ogni giorno siamo in contatto con le persone e i nuovi bisogni.

AZIONI PER UN NUOVO WELFARE

Da un lato abbiamo la responsabilità di far funzionare al meglio questo che potremmo definire "primo welfare" ma contemporaneamente è necessario che ci preoccupiamo di quello che è fuori dal primo welfare. Stiamo provando a fare innovazione in alcuni settori.

MUTUALITA'

Tutte le Leghecoop provinciali a gennaio hanno costituito FAREMUTUA insieme alle principali cooperative di consumo di questa regione. Una scommessa che vuole promuovere l' incontro fra cooperazione sociale, cooperazione di consumo cooperazione assicurativa. Vorremmo rilanciare la mutualità come nuovo strumento dal buon sapore antico composto da quei valori che vedono nell' auto-organizzazione dei cittadini una moderna risposta ai nuovi bisogni. Oggi li chiamano gruppo di acquisto solidali, co-housing o con altre sigle che evidenziano comunque l' interesse e la voglia di trovare insieme nuove risposte. Ci proveremo. Sappiamo che è una scommessa, ma vogliamo provarci.

DOMICILIARITA'

"Pronto serenità", "Come te", "Badabene", sono nomi di progetti innovativi che stiamo sperimentando in varie province per collocarci in quella zona grigia, a volte nera del lavoro di cura domiciliare con l' obiettivo di fornire risposte qualitative alle famiglie, ma anche maggiore dignità al lavoro di cura svolto dalle assistenti familiari. Mentre siamo schiacciati dalle burocrazie e dai vincoli degli accreditamenti le famiglie si

auto organizzano spesso in solitudine o aiutati da parrocchie e patronati. E' indispensabile tirare su la testa dai fogli di excel e insieme, coop sociali, terzo settore, Regione, Pubbliche Amministrazioni COSTRUIRE UN PIANO STRATEGICO PER SOSTENERE LA DOMICILIARITA' DELLE PERSONE FRAGILI O NON AUTOSUFFICIENTI. Dovremo farlo anche superando i recinti virtuali frutto di scelte organizzative o economiche, consapevoli che le persone disabili psichiche per fortuna hanno aumentato la speranza di vita e sperano di invecchiare decentemente e che tutte le recenti ricerche scientifiche ci dicono che le 60.000 persone malate di alzheimer in Emilia Romagna nel 2020 saranno raddoppiate.

SANITA' LEGGERA

Siamo pronti a coprogettare nuovi servizi in quel' ambito che viene definito sanità leggera forti delle nostre esperienze nell' assistenza domiciliare e pensiamo di poter fornire un contributo importante nei servizi di dimissione post ospedaliera e anche nel ripensare il posizionamento delle Lungodegenze e il loro rapporto con le Rsa che gestiamo. Stiamo lavorando all' interno del PROGETTO SALUTE DI LEGACOOOP in particolare con le cooperative di medici, le mutue, altri soggetti. Insieme pensiamo di poter fornire un contributo importante nel dare più forza alle CASE DELLA SALUTE e nel ripensare al funzionamento delle UNITA' COMPLESSE DELLE CURE PRIMARE e quindi il tema del ruolo e le relazioni con i medici di base. Crediamo sia importante valorizzare la nostra ottima sanità, ma pensiamo sia necessario sviluppare maggiori sinergie con il sistema della cooperazione sociale.

HOUSING SOCIALE

Abbiamo realizzato un progetto di housing sociale per favorire l' incontro fra cooperative sociali e le cooperative di abitanti in particolare per migliorare l' interazione fra culture diverse. E' stato un progetto finanziato dal Ministero dell' interno che ha molto apprezzato gli esiti ma più che altro che ha favorito l' incontro in cinque province fra questi due mondi che siamo certi nei prossimi anni si incontreranno per rispondere in particolare ai bisogni delle persone disabili che stanno invecchiando.

COOPERATIVE DI TIPO B

Stiamo organizzando una giornata pubblica sulla cooperazione sociale di tipo b in Emilia-Romagna. Lo stiamo facendo nella consapevolezza che queste imprese così studiate e permesse di dire anche un po' invidiate dai numerosi studiosi europei e non solo, non stanno trovando un' adeguata valorizzazione e riconoscimento nella nostra regione. Riconoscimento esistente, invece, in altre regioni. Auspichiamo che questo avvenga in particolare da parte dei Comuni, delle società multiservizi, ma anche da parte delle altre cooperative e per questo motivo attiveremo una verifica sulle nostre attuali modalità organizzative.

SERVIZIO CIVILE-TIROCINI-LAVORO VOLONTARIO-LAVORO VERO

Come Forum del terzo settore abbiamo presentato idee e proposte fra cui quelle relative al Servizio Civile. Il tema del Servizio Civile si intreccia con il tema dei Tirocini, del lavoro a rimborso dei volontari e del "lavoro vero". E' necessario aprire un serio approfondimento fra le parti sociali e le amministrazioni pubbliche promosso dalla Regione anche prendendo esempi da altri nella consapevolezza che forse qualcuno può fare belle cose da copiare. La nuova legge su SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE è uno stimolo importante e sarebbe utile conoscerla meglio e partendo da lì attivare anche in questa regione alcune modifiche.

Per realizzare queste innovazioni abbiamo bisogno di alleanze. Dei rapporti con le Amministrazioni Pubbliche abbiamo già parlato. Con le Organizzazioni aderenti al Terzo Settore collaboriamo quotidianamente e cerchiamo di fornire un contributo costruttivo al Forum del Terzo Settore dell' Emilia-Romagna consapevoli che facciamo parte della tessa famiglia e che per evitare incomprensioni e difficoltà che nelle famiglie sono naturali dobbiamo rendere operative le azioni che abbiamo definito e presentato alcuni mesi fa.

Con le Organizzazioni Sindacali manteniamo costanti confronti e incontri e le relazioni esistenti meriterebbero un seminario a parte. Ci preme sottolineare che in questa regione, a differenza che in altri territori le cooperative applicano correttamente il ccnl al punto che anche se i tavoli romani sono in ritardo sui temi della sanità integrativa, i operatori sociali dell' Emilia-Romagna, grazie alle mutue esistenti, è da mesi che beneficiano già di un piano sanitario che permette loro di ottenere cure odontoiatriche, rimborso ticket, visite specialistiche ecc. A fronte di queste nostre coerenze e disponibilità non abbiamo riscontrato altrettante disponibilità quando abbiamo evidenziato difficoltà nell' applicazione della terza tranche. Deroga che è stata concessa in tutte le regioni a parte a noi e alla Toscana creando un' ulteriore disparità fra il ccnl nazionale e i territori. Non chiediamo uno sguardo particolare, ma una disponibilità anche solo ad entrare nel merito delle tematiche e crediamo sia il minimo per mantenere corrette relazioni. Pregiudiziali ideologiche non sono utili a nessuno in un periodo in cui sarebbe utile condividere progetti di prospettiva pur nel rispetto delle specifiche identità. Anche attraverso il Forum del Terzo Settore dell' Emilia Romagna a gennaio abbiamo presentato molte idee fra cui la realizzazione di un patto per valorizzare il lavoro nella cooperazione sociale guardando da un lato il lavoro sociale svolto dalle assistenti familiari e dall' altro il lavoro svolto dagli operatori delle Pubbliche Amministrazioni. Risolleciteremo il Sindacato ad attivare questo tavolo consapevole che a volte abbiamo medesimi interessi.

Due parole sull' Alleanza delle Cooperative Italiana. E' questo un percorso avviato nel quale abbiamo creduto anche forti della nostra esperienza quotidiana. Ogni giorno le cooperative sociali, sostenute da medesimi valori e obiettivi indicati nella legge 381 si confrontano nei territori, ogni giorno svolgiamo incontri e confronti con la politica e gli uffici tecnici regionali. Esistono da anni in quasi tutte le province consorzi unitari che si sono costituiti ben prima dell' attivazione dell' Aci. Non possiamo tuttavia nascondere che il percorso è anche irto di difficoltà nel momento in cui si affrontano e dovranno affrontare decisioni e scelte innovative. Per questo motivo pensiamo sia giunto il tempo in cui è necessario dotarsi di un programma di lavoro chiaro e preciso che indichi azioni e tempi per costruire l' Alleanza delle Cooperative italiane delle cooperative sociali in Emilia-Romagna. Nei prossimi mesi ci faremo parte attiva nel proporre questo percorso che siamo certi porterà esiti ampiamenti positivi.

Infine due parole su Legacoop Emilia-Romagna e la nostra Organizzazione. Un grande ringraziamento ai responsabili provinciali e al grande lavoro che svolgono anche sopportando valanghe di mail, informazioni e riunioni. Un grazie particolare ai tantissimi operatori presidenti o tecnici che partecipano alle Direzioni regionali, alle iniziative che promuoviamo e in particolar alle cinque commissioni permanenti che ci permettono di agire la rappresentanza con mandati aggiornati.

In questi mesi come Legacoop Emilia-Romagna abbiamo cambiato Presidente e la casualità ha voluto che il nuovo presidente regionale Giovanni Monti dopo 4 giorni avesse già il Congresso delle coop sociali. Non so se sia una segno, se è una fortuna oppure no. Vogliamo auguraragli buon lavoro nella assoluta la certezza che la sincera sensibilità e sostegno ai temi delle cooperative sociali che ha avuto quando era Ravenna e

anche in Coop Adriatica con il grande sostegno al progetto della mutua regionale saranno trasferite nel livello regionale. E un grande in bocca al lupo anche a Paolo Cattabiani che si è assunto altre responsabilità e impegni. Faccio fatica a trovare parole per ringraziarlo del grande lavoro che abbiamo fatto in questi anni ma sappiamo che continueremo a fare molte cose insieme. abbiamo molte aspettative di aprire ulteriori attività fra consumo e sociali.

Care cooperatrici, cari operatori, i congressi sono inevitabili momenti di rituali, formali, che fanno parte delle nostre organizzazioni, momenti che possono consegnare documenti che restano lì o possono indicare piste di lavoro e sfide da cogliere. Che si trasformano in azioni.

L'auspicio è che attraverso il lavoro di questo periodo possiamo uscire rafforzati avendo condiviso una linea e piste che ci aiuteranno insieme a migliorare la vita delle persone più fragili.